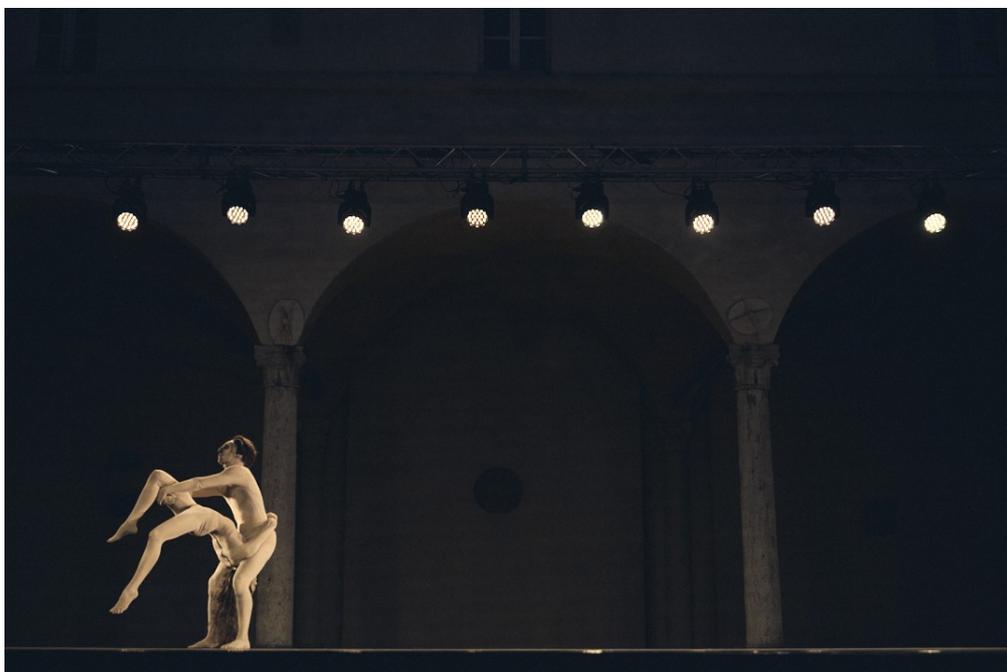


Umbria Danza Festival, palestra del possibile

di Michele Pascarella

In un'epoca che confonde facilmente la pluralità con l'accumulo, la Direzione Artistica di Valentina Romito per l'Umbria Danza Festival - incontrata a Perugia nell'ultimo fine settimana dell'edizione 2025, dal 27 al 29 giugno – si distingue per rigore e visione.

È un Festival che vuole *dare forma al possibile*, nel senso più concreto e generativo dell'espressione: uno spazio-tempo in cui i corpi condividono un lavoro che si fa discorso, in senso foucaultiano – cioè articolazione produttiva di potere e sapere – e al contempo luogo di una pratica quotidiana e situata del movimento e dell'esperienza. [...]



Duo d'Eden - cor. Maguy Marin – ph.Simone Rossi

***Duo D'Eden* – Archeologia del gesto**

La memoria coreografica si rivela qui come territorio vivo, instabile, continuamente riscritto.

I due interpreti della **MM Contemporary Dance Company**, mascherati come presenze stranianti, agiscono su un repertorio storico – una creazione di **Maguy Marin** del 1986 – non come custodi ma come sismografi.

Anche in questo caso la maschera, lungi dall'occultare, rivela: il gesto è filtrato, amplificato, reso opaco per essere più leggibile, come se la distanza storica fosse condizione necessaria per la visione.

In questa opacità volutamente innaturale si ritrova l'eredità di *May B*, dove la maschera non copre ma dischiude: essa non simula un volto, ma rende visibile un'interferenza tra linguaggi.

Il corpo travestito non appartiene più solo al presente, ma diventa vettore di stratificazioni culturali e stilistiche, tra archetipi e residui beckettiani.

Così la coreografia si fa archivio incarnato, in cui la fedeltà non è imitazione ma tensione creativa, rilettura poetica, gesto che ricorda non per ripetere, ma per riattivare.



Grosse Fugue - cor. Maguy Marin – ph.Simone Rossi

Grosse Fugue – Il fiato e la danza

Ancora: **MM Contemporary Dance Company** rimette in vita un'altra creazione di **Maguy Marin**, questa volta per quattro interpreti.

La danza, qui, si libera definitivamente dell'ideale classico di leggerezza, rivelando la propria meccanica segreta: sforzo, tensione, ripetizione.

Il corpo attraversa lo spazio con precisione chirurgica: ogni gesto è calibrato, ma porta con sé una traccia di usura, di attrito con il reale.

Le quattro danzatrici non nascondono il respiro, anzi, lo lasciano emergere come elemento della partitura, in un passaggio cruciale in proscenio: il fiato accompagna il movimento, lo nutre, lo completa.

La composizione – millimetricamente strutturata – fa emergere una coreografia del dettaglio, in cui ogni micro-movimento si carica di peso specifico.

È una danza che non abbellisce, ma dichiara: la forma non è imposta, ma costruita nel tempo musicale e nel corpo. [...]

Umbria Danza Festival, davvero una *palestra del possibile*: un luogo in cui i corpi si mettono al lavoro, in uno spazio condiviso, per generare possibilità.

Non per definire ciò che la danza è, ma per immaginare ciò che ancora può essere. E quali nuovi occhi potrà, domani, incontrare.